



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no
martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica di Avvento, 10 dicembre 2023

Liturgia della parola: *Is 40,1-5.9-11; **2Pt 3,8-14; ***Mc 1,1-8.

La Preghiera: *Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.*

Proseguendo nel cammino di questo avvento, continuiamo a interrogarci su come vivere nella fede il tempo presente perché la nostra esistenza di credenti sia un'operosa attesa del ritorno di Cristo e della manifestazione piena del suo Regno.

Le letture di questa domenica ci offrono un messaggio con due aspetti strettamente collegati ed entrambi importanti, per illuminare la nostra sequela del Cristo: la modalità dell'annuncio di salvezza che Dio intende compiere, primo aspetto; realizzandolo come un nuovo esodo, secondo aspetto. A questi il brano della Seconda lettera di Pietro aggiunge una considerazione su quali atteggiamenti personali e comunitari conviene assumere perché questi due aspetti siano vissuti con gratitudine e serenità.

Un annuncio inatteso di salvezza accomuna la lettura che apre il libro del cosiddetto Secondo Isaia e l'altro inizio, quello del Vangelo di Marco. A un popolo che da molti decenni vive la condizione dell'esilio nelle regioni dell'impero babilonese, che mantiene vivo il ricordo di Gerusalemme e rimpiange la propria terra; ma anche che, tutto sommato, si è sistemato in terra straniera: ha messo su casa, ha sposato i propri figli e figlie, ha un lavoro, ha stabilito relazioni, Dio invia improvvisamente un profeta che lancia un annuncio lieto, un "evangelo": inizia un tempo di consolazione in cui Dio rivelerà nuovamente il suo volto benevolo al popolo di Israele e manifesterà la sua potenza nella storia rendendo possibile il rientro e la ricostruzione di Gerusalemme e del tempio.

Similmente Marco interpreta la persona, l'opera e la predicazione di Giovanni il Battista: egli rappresenta il vero compimento di quell'antico annuncio di salvezza perché proclama al popolo di Israele la venuta di qualcuno che realizzerà il rinnovamento definitivo attraverso un battesimo

nello Spirito Santo. Infatti da Babilonia alcuni sono tornati, Gerusalemme è stata ricostruita ed anche il tempio, alla fine, con Erode il Grande è stato restaurato, ma il cuore di Israele non è ritornato totalmente al suo Signore, anzi... ancora si attende il compimento delle profezie di Ezechiele e Geremia (cfr. Ger 31 ed Ez 36) sul rinnovamento interiore, sul ricevere un cuore nuovo in cui sarà scritta indelebilmente la Legge di Dio.



Ma sia per Israele in Babilonia che per il popolo cui si rivolge Giovanni Battista, questo annuncio pone delle esigenze non banali. Per gli uomini e le donne israelite che si trovano nell'impero babilonese, ormai alla quarta generazione: la prospettiva del ritorno significa abbandonare ciò che è certo per l'incerto. Un nuovo esodo per ritornare nella patria dei propri avi richiede un duro e radicale distacco, una disponibilità ad avventurarsi su percorsi non battuti perché l'unica certezza è che a Gerusalemme si troveranno solo rovine e ostilità: chi ce lo fa fare? Non si può adorare Dio anche in Babilonia, visto che a Lui appartengono il cielo e la terra? La risposta del profeta è: no! Accettare l'annuncio di liberazione, il ritorno in patria, misura la fiducia in Dio. Dice la disponibilità a fidarsi esclusivamente della promessa che Dio ci sta facendo. In fondo ogni atto di fede è un salto nel vuoto, comporta il rischio di prendere una decisione senza avere evidenze sicure: la fede a rischio zero è un non senso; peggio, è pretesa di soluzioni magiche, è idolatria.

Anche la profezia di Giovanni il Battista è altrettanto impegnativa perché chiama ad un esodo interiore. Infatti Giovanni predica un battesimo di conversione che richiede una presa di coscienza dei propri peccati ed un volontario allontanamento da essi; chiede un cambiamento di

mentalità, impegna in un cammino di trasformazione del sentire, del pensare, del parlare e dell'agire. Abbandonare le proprie convinzioni i propri giudizi su se stessi, sugli altri, sulla vita per abbracciare, giorno per giorno, il sentire e la volontà di Dio è diverso ma non meno faticoso dell'uscire da Babilonia. Senza questo salto nella propria esistenza, però, non si è in grado di accogliere la vera trasformazione attraverso lo Spirito Santo che verrà donato a chi accoglierà la parola evangelica di Gesù e lo confesserà, con le parole e con la vita, Messia e Signore.

La Seconda lettera di Pietro, il testo più recente del Nuovo Testamento, ci offre infine alcune istruzioni per vivere il tempo dell'esodo cristiano, tempo di cammino tra la venuta del Figlio nella carne e il suo ritorno nella gloria. Né ansia,

È il Battista che sussurra al mio cuore che Dio viene

Due profeti, due voci narranti un Dio camminatore dei secoli, viaggiatore dell'anima, orma sulla sabbia, piede che si ferma alla tua porta (cf. Ap 3,20), fremito nel grembo di Maria (Lc 1,41), passione nella voce di Giovanni, miele nella voce di Isaia: «viene il tuo Dio». Due testimoni, che usano lo stesso verbo, al presente, semplice, diretto, sicuro: «viene». Non probabilmente, non simbolicamente, non apparentemente, ma «veramente» Dio viene. Non parlano di un domani: «ecco, sta per venire, verrà tra poco», e ci sarebbe bastato. Ma giorno per giorno, instancabilmente, continuamente Dio viene. L'Infinito prende corpo perché la nostra vita prenda corpo. Come seme che diventa albero, come la linea mattinata della luce, che sembra minoritaria ma è vincente, piccola breccia che ingoia la notte. Anche se non lo vedi, anche se non ti accorgi, Dio viene, e ogni strada del mondo è Galilea. È bello immaginare il creato come un reticolo, un calpestio di orme di Dio. Alzate il capo, guardate in alto e lontano, perché la vostra liberazione è vicina. Uomini e donne in piedi, eretti, occhi alti e liberi: così vede i discepoli il profeta Isaia, come veggenti dalla vita verticale e dallo sguardo profondo. Viene dopo di me uno più forte di me. Gesù è «il forte» perché ha

né disperazione, né indifferenza o fatalismo, né agitazione perché questo periodo intermedio sembra durare troppo, ma gratitudine e responsabilità. Gratitudine perché Dio offre tempi e occasioni di pentimento ad ogni essere umano: l'apparente lunghezza misura solo la grandezza della misericordia divina. Responsabilità perché i credenti, consapevoli del tempo che stanno vivendo e del valore che ha davanti a Dio, usino con saggezza delle cose e agiscano in modo da testimoniare la speranza di esser partecipi di un mondo rinnovato nella e dalla giustizia del Padre. Perciò l'attesa non può essere quella di spettatori distaccati, ma di persone attivamente coinvolte che sanno che di Dio si serve di ogni azione buona per costruire il suo Regno e, quindi, per affrettarne la venuta. (*don Stefano Grossi*)

il coraggio di non prendere niente e di dare tutto. Di innalzare speranze così forti che neppure la morte di croce ha potuto far appassire, anzi ha rafforzato. È «il più forte» perché è l'unico che parla al cuore. E chiama tutti a essere «più forti», a fare come Isaia e Giovanni: a essere voce che grida e poi sussurra al cuore che Dio viene. Ci chiama tutti a gridare, a dire con passione, quella che è la nostra passione per Cristo e per l'uomo, inscindibilmente. Il vivere appassionato è ciò che rende forte la vita. E poi ci invita a semplicemente sussurrare il vangelo al cuore della terra, testimoni della luce, rabdomanti del buono sepolto. Inizio di una notizia buona. Il nostro è il Dio degli inizi, il Dio creativo che avvia processi, intraprende percorsi, innamorato di orizzonti e non di recinti, che ci porta a pienezza e poi a sconfinamento; un Liberatore, esperto di nascite, che viene, è qui, si è radicato, si arrampica in noi come un germoglio, «un fiore di luce nel nostro deserto» (Turolfo). «Inizio del vangelo di Gesù», che è Gesù, la buona notizia è lui, i suoi occhi che guariscono quando accarezzano, e la sua voce che atterra i demoni tanto è forte, e che incanta i bambini tanto è dolce; il guaritore del disamore del mondo, il seduttore dietro cui ho perso il cuore, che fa ripartire la vita ogni volta si è ferma, fino a che inciampi in una stella. *P. Ermes Ronchi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato offerta di oggetti costruiti con olivo della Terrasantà.

Nel mercatino realizzato sotto il loggiato per l'oratorio, sono stati raccolti € 1820.

Oggi alla Messa delle 12 il Battesimo di Evelin Jovanovich.

Mercatino del ricamo

È aperto in Sala san Sebastiano il mercatino del Ricamo. I proventi a sostegno dell'attività dell'oratorio.

ORARI S. MESSE

Prefestiva: ore 18.00

Festiva:

8.00 – 9.15 - 10.30 - 12.00 -18.00

*Nelle domeniche del tempo di Avvento sarà celebrata la messa **alle 9.30** nei locali del circolo Auser la Zambra.*

Feriale: ore 7.00 – 18.00

Solo venerdì alle 7.00 la messa è celebrata nella cappella della misericordia e non in Pieve.

✠ I nostri morti

Giustini Maria, di anni 85, via Cino da Pistoia 16; esequie il 4 dicembre alle ore 11.

Grassi Maria, di anni 95, P.za del Mercato 12; esequie il 6 dicembre alle ore 10,30.

Florio Grazia, di anni 90, v.le Ariosto 687; esequie il 7 dicembre alle ore 15.30.

Le nozze

Sabato 16 dicembre, alle ore 10, il matrimonio di *Sabrina Martuzzi e Matteo Petri*.

Catechisti Biblica

LUNEDÌ 11 dicembre ore 18.30 nella saletta parrocchiale INCONTRO di LETTURA SPIRITUALE della LETTERA di GIACOMO. Si condividono riflessioni e preghiere anche da parte di chi non potrà essere presente. Resto a disposizione per colloqui personali e di gruppo in altri orari da concordare: don Luciano 3384104873

Cammini di Avvento

La comunità parrocchiale si incontra e cammina nella fede.

Attraverso il confronto con la prima e la seconda lettura delle quattro domeniche di Avvento ci vengono offerti due cammini di crescita nella fede.

Salone della Pieve - ore 21.10

Il cammino del fondamento della speranza

- **Mercoledì 13 dicembre**

Il cammino dell'identità cristiana

Incontri guidati da don Stefano

Adorazione del SS. Sacramento

Ogni giovedì pomeriggio, dalle 17 alle 18, si tiene in chiesa l'ADORAZIONE EUCARISTICA guidata, sulle letture della domenica seguente.

NOVENA DI NATALE

Con San Francesco e Santa Chiara nel mistero dell'incarnazione. La novena di Natale a partire da venerdì 15/12 dopo la Messa delle ore 18,00. Potrà essere seguita con il sussidio dell'Avvento disponibile in sacrestia e on line sul sito della diocesi.

Corso prematrimoniale

Il prossimo corso di preparazione al matrimonio sarà alla chiesa dell'Immacolata a partire da giovedì 11 gennaio alle 21.00. Sono 7 incontri più una domenica di condivisione.

Visita e benedizione alle famiglie

La visita alle famiglie è su tutto il territorio parrocchiale, distribuita in tutto l'anno pastorale, fino a maggio. Non sarà tutti i giorni e si svolgerà su orari diversi (a seconda delle zone). Per cui **fate molta attenzione agli orari di inizio**. Non dovremo andare oltre le due ore e mezzo.

12 DICEMBRE martedì - dalle 17.00
--

LARGO A. CAPITINI n° 2; 3; 4; 5; 6; 7.
--

13 DICEMBRE mercoledì dalle 17.00
--

LARGO CAPITINI n° 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16
--

14 DICEMBRE giovedì - dalle 14.30
--

VIA BOCCACCIO - VIA FROSALI – VIA PAVESE
--

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

Un pomeriggio insieme in attesa del Natale

Domenica 10 dicembre alle ore 15,30 nel salone della chiesa di Santa Croce a Quinto. Sono invitati speciali i “diversamente giovani” e tutti quelli che vogliono stare in compagnia. Partecipa il coro di canti popolari Auser - La Banca dell'esperienza. Il pomeriggio si conclude con una merenda insieme. Per info contattare Gloria Frosali 329 3603914.

Incontro in stile sinodale

con il **GRUPPO KAIROS** (Cristiani LGBT) e i loro genitori.

Mercoledì 13 dicembre - ore 21,00
parrocchia di S. Croce a Quinto.

Saranno presenti anche gli assistenti spirituali del gruppo don Giovanni Martini e suor Fabrizia Giacobbe.

LODARE, CUSTODIRE, PROMUOVERE

Tracce di spiritualità per la Casa comune.

Incontri sull'enciclica Laudato si.

Primo appuntamento: 12 dicembre ore 20,45

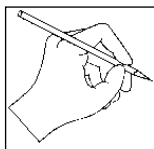
con Mauro Bossi gesuita, redattore di "Aggiornamenti sociali". Da Laudato si a Laudato

Deum; l'impegno cristiano per la casa comune.

Gli incontri serali si terranno presso l'oratorio di

Santa Caterina a Coverciano, via del Mezzetta

Informazioni: www.associazionesantignazio.it



IL TEMPO DI AVVENTO

Catechesi del mercoledì di Papa Francesco. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente.

L'annuncio è nello Spirito Santo

Cari fratelli e sorelle,

nelle scorse catechesi abbiamo visto che l'annuncio del Vangelo è gioia, è per tutti e va rivolto all'oggi. Scopriamo ora un'ultima caratteristica essenziale: occorre che l'annuncio avvenga nello Spirito Santo. In *Evangelii gaudium* ho ricordato che «Gesù è il primo e più grande evangelizzatore»; che «in qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio», il quale «ha voluto chiamarci a collaborare con lui e stimolarci con la forza del suo Spirito». Ecco il primato dello Spirito Santo! Perciò il Signore paragona il dinamismo del Regno di Dio a «un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Lo Spirito è il protagonista, precede sempre i missionari e fa germogliare i frutti. Questa consapevolezza ci consola tanto! E ci aiuta a precisarne un'altra, altrettanto decisiva: cioè che nel suo zelo apostolico la Chiesa non annuncia se stessa, ma una grazia, un dono, e lo Spirito Santo è proprio il Dono di Dio, come disse Gesù alla donna samaritana (cfr Gv 4,10). Il primato dello Spirito non deve però indurci all'indolenza. La fiducia non giustifica il disimpegno. La vitalità del seme che cresce da sé non autorizza i contadini all'incuria del campo. Gesù, nel dare le ultime raccomandazioni prima di salire al cielo, disse: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni [...] fino ai confini della terra» (At 1,8). Il Signore non ci ha lasciato delle dispense di teologia o un manuale di pastorale da applicare, ma lo Spirito Santo che suscita la missione. E l'intraprendenza corag-

giosa che lo Spirito infonde ci porta a imitarne lo stile, che sempre ha due caratteristiche: la creatività e la semplicità.

Creatività, per annunciare Gesù con gioia, a tutti e nell'oggi. In questa nostra epoca, che non aiuta ad avere uno sguardo religioso sulla vita e in cui l'annuncio è diventato in vari luoghi più difficile, faticoso, apparentemente infruttuoso, può nascere la tentazione di desistere dal servizio pastorale. Magari ci si rifugia in zone di sicurezza, come la ripetizione abitudinaria di cose che si fanno sempre, oppure nei richiami allettanti di una spiritualità intimista, o ancora in un malinteso senso della centralità della liturgia. Sono tentazioni che si travestono da fedeltà alla tradizione, ma spesso, più che risposte allo Spirito, sono reazioni alle insoddisfazioni personali. Invece la creatività pastorale, l'essere audaci nello Spirito, ardenti del suo fuoco missionario, è prova di fedeltà a Lui. Perciò ho scritto che «Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (EV 10)

Creatività, dunque; e poi semplicità, proprio perché lo Spirito ci porta alla fonte, al "primo annuncio". Infatti è «il fuoco dello Spirito che [...] ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre». Questo è il primo annuncio, che «deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale»; per ripetere: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (ibid).

Fratelli e sorelle, lasciamoci avvincere dallo Spirito e invochiamolo ogni giorno: sia Lui il principio del nostro essere e del nostro operare; sia all'inizio di ogni attività, incontro, riunione e annuncio. Egli vivifica e ringiovanisce la Chiesa: con Lui non dobbiamo temere, perché Egli, che è l'armonia, tiene sempre insieme creatività e semplicità, suscita la comunione e invia in missione, apre alla diversità e riconduce all'unità. Vieni, Spirito Santo! Entriamo nel tempo di Avvento, il tempo della memoria, dell'invocazione e dell'attesa della venuta del Signore.